

Alta via del Beigua

Dove le Alpi dominano il mare

Riferimenti alla Via Alpina: nessuno

Breve descrizione dell'itinerario

L'itinerario percorre una delle zone più importanti e suggestive del Geoparco del Beigua, un territorio, a cavallo delle province di Genova e Savona, che presenta un ricco e variegato patrimonio geologico, che ben rappresenta le diverse discipline delle Scienze della Terra e che risulta particolarmente significativo sia per quanto riguarda la ricostruzione della storia geologica dell'Italia, sia per la comprensione dell'evoluzione della catena alpina. L'itinerario si sviluppa con direzione circa SW-NE ad un'altitudine costante di

circa 1000 m a pochi km di distanza dal Mar Ligure, con paesaggi spettacolari che spaziano dalla Corsica a gran parte delle Alpi occidentali. È organizzato in 2 tappe giornaliere, per totali 20 Km. I livelli di difficoltà sono prevalentemente "escursionistici", ma, soprattutto d'inverno possono diventare più impegnativi a causa di neve, ghiaccio, forti venti e nebbie orografiche (fig. 18.1).

N° delle tappe: 2

Punto di partenza:

Pratorotondo (Cogoleto), 1108 m

Punto di arrivo: Passo del Faiallo (Urbe), 1044 m

Luogo: Alpi Liguri

Contesto geologico: Complesso Ofiolitico mesozoico del Gruppo di Voltri

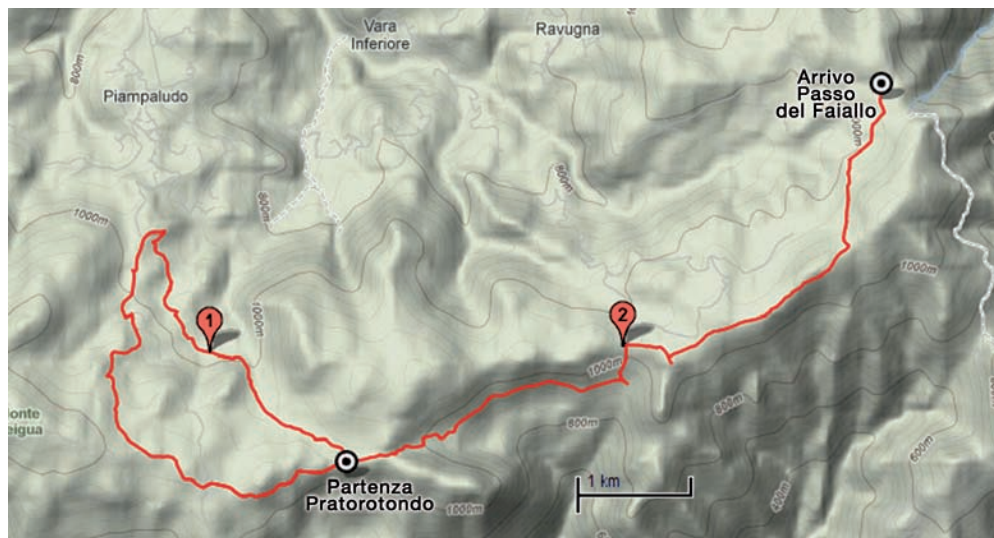


Fig. 18.1 - Tracciato dell'itinerario, con l'indicazione delle 2 Tappe giornaliere

Principali caratteristiche geologiche

L'itinerario si sviluppa interamente all'interno del Parco del Beigua che, grazie al suo eccezionale patrimonio geologico, è entrato a far parte, nel Marzo 2005, sia dell'European che del Global Geoparks Network, sotto l'egida dell'UNESCO.

Il Parco Regionale del Beigua è la più vasta area naturale protetta della Liguria e costituisce uno spaccato esemplare delle caratteristiche di questa regione. Il parco racchiude praterie e preziose zone umide d'alta quota, fitte foreste di faggi, roveri e castagni, rupi scoscese e affioramenti rocciosi, pinete a Pino marittimo e lembi di vegetazione mediterranea: un mosaico di ambienti che fanno del gruppo montuoso del Beigua una delle zone più ricche di geodiversità e biodiversità della Liguria.

Gli studi sulle rocce del geoparco e sulla loro posizione hanno permesso di comprenderne l'evoluzione attraverso il tempo, di individuarne la provenienza (domini paleogeografici) ed i processi che le hanno generate e trasformate.

Parte del Parco si trova nel settore più orientale delle Alpi Liguri, i cui limiti, in termini geologici, sono situati dal confine francese fino alla zona Sestri-Voltaggio. Durante la loro formazione (orogenesi) si sono costituite numerose falde ed unità tettoniche, sovrapposte una all'altra.

Durante il Giurassico (200-145 milioni di anni fa), i paleocontinenti europeo ed

africano si allontanarono formando il Bacino Oceanico Piemontese-Ligure. Uno dei due margini di questo oceano, quello del paleocontinente europeo, è distinto in tre principali domini: a) delfinese provenzale b) Brianzonese c) piemontese.

In particolare, nell'area del M.Beigua si possono individuare unità dei domini Brianzonese (basamento polimetamorfico), piemontese (sequenze carbonatiche e pelitiche mesozoiche) e del Bacino Piemontese Ligure (metaofioliti). L'orogenesi alpina si è realizzata nel settore delle Alpi Liguri, a partire da circa 90 milioni di anni fa, a causa della chiusura del bacino oceanico (dominio Ligure Piemontese) e della collisione dei due paleocontinenti. La subduzione si è propagata verso W, coinvolgendo anche settori continentali, prossimi alla zona di collisione (sutura). La litosfera oceanica, quasi completamente inghiottita dal mantello, durante la subduzione, a partire dall'Eocene è stata in parte riportata in superficie. Le diverse unità tettoniche, provenienti dai diversi domini, e riesumate dalla subduzione, sono state quindi traslate verso l'avampese (zone esterne), reciprocamente appilate con direzione di trasporto circa da E verso W, strutturandosi nell'area in oggetto, nelle Ofioliti del Gruppo di Voltri e della Zona Sestri Voltaggio. L'itinerario conduce quindi alla scoperta delle diverse litologie che si sono originate sul fondo dell'antico oceano dando l'opportunità di

osservare oggi in superficie rocce che di solito si trovano a centinaia di km al di sotto della superficie terrestre.

Contesto storico - economico - sociale

Come testimoniato dalla incisioni rupestri, l'area del Beigua è stata abitata sin dai tempi preistorici. La vicinanza al mare ed il clima particolarmente favorevole hanno da sempre favorito gli insediamenti in queste zone. Le attività preponderanti sono storicamente legate all'agricoltura, alla zootecnia ed alla gestione del bosco.

Non solamente le attività rurali hanno però caratterizzato questo tratto di Liguria ma, un importante ruolo economico è stato ricoperto da attività di carattere preindustriale, come i cantieri navali, attivi dal medioevo a metà novecento, le fornaci di calce e le cartiere che hanno sfruttato per secoli i ripidi torrenti che caratterizzano questo territorio. Attualmente l'area, soprattutto nei comuni costieri di Arenzano, Cogoleto e Varazze è caratterizzata da uno sviluppo legato quasi totalmente al turismo balneare.

Descrizione della tappa N° 1: Anello di Pratorotondo

Il Sentiero (fig. 18.2) inizia con un'ampia strada sterrata (accessibile anche per i disabili) sino al Riparo di Casa Miniera. Attraversato Pratorotondo una delle

ampie e panoramiche aree pianeggianti che caratterizzano il crinale del massiccio del Beigua si giunge in breve ad uno slargo del sentiero in corrispondenza di un punto panoramico.

Accesso

Da Varazze, si sale al Monte Beigua lungo l'omonima strada per raggiungere la vetta dopo circa 22 km ed un dislivello 1280 metri. Oltrepastata la fitta selva di antenne, si prosegue lungo la medesima strada giungendo, dopo circa 2 km di discesa, in località Pratorotondo. L'itinerario parte di fronte all'Albergo-Rifugio ed al Punto Informativo del Parco (apertura stagionale) percor-



Fig. 18.2 - Tappa 1 con le 5 soste

rendo un tratto dell'Alta Via dei Monti Liguri verso E (segnavia AV).

Partenza: Pratorotondo (1108 m):

Lat. N 44° 25'41.95"

Long. E 8° 35'12.74"

Arrivo: Pratorotondo (1108 m):

Lat. 44° 25'41.95"N

Long. 8° 35'12.74"E

Base topografica:

Carta Parco del Beigua 1:30000

Quota minima:

Torbiera del Laione - 991 m

Quota massima: Incrocio Alta Via dei Monti Liguri - Strada del Beigua - 1180 m

Dislivello totale in salita: 210 m

Dislivello totale in discesa: 190 m

Durata del percorso: 4 h

Lunghezza percorso: 9,7 km

Livello di difficoltà: E

Sosta N° 1 - Incrocio con l'Alta Via dei Monti Liguri (1085 m)

Da qui si può osservare il ripido ed aspro versante tirrenico, contraddistinto da vegetazione arbustiva e prativa e punteggiato da affioramenti rocciosi di colore grigio-verde, tendenzialmente molto fratturati (serpentiniti e serpentinoscisti) (fig. 18.3).

Le tormentate forme del versante testimoniano non solo l'incessante azione erosiva e di modellamento prodotto dalle acque di ruscellamento superficiale che scendono rapidamente verso il mare

(percorrendo, in taluni punti, oltre 1000 m di dislivello, nello spazio di 5 - 6 km), ma anche la naturale evoluzione geomorfologia dei pendii caratterizzata da frane che hanno coinvolto sia i terreni di copertura, sia alcune pareti rocciose. Il percorso dell'Alta Via dei Monti Liguri continua lungo un piacevole e poco faticoso falsopiano, regalando all'escursionista spettacolari scorci panoramici sulla fascia costiera sottostante.

Osservando le cime più alte e rocciose del massiccio del Beigua potremo notare una particolarità di questo territorio; esse infatti non si trovano lungo lo spartiacque principale, lungo il quale stiamo



Fig. 18.3 - Imponenti affioramenti serpentinitici presso Pratorotondo

camminando, ma se ne distaccano verso S (M. Sciguelo, M. Rama, M. Argentea) (fig. 18.4). Dopo aver oltrepassato il riparo Casa Miniera si giunge a Pian del Fretto.

Sosta N° 2 - Pian del Fretto (1091 m)

Qui il sentiero coincide esattamente con lo spartiacque ligure-padano che dista, in linea d'area, circa 5-6 km dal mare, la distanza minima che si registra in Liguria. Da questo punto di osservazione è possibile scorgere l'acclive scarpata che scende verso la zona di Pian Canei e più a S verso Lerca. Volgendo lo sguardo verso NE si osserva il vasto "campo di pietre" (blockfield) notandone l'esten-

sione, la forma e la pendenza (quasi orizzontale) che lo caratterizzano.

Il sentiero, attraversando la zona centrale pianeggiante del Fretto (seguendo il segnavia + giallo lungo la recinzione) passa sul fronte del campo di pietre (fig. 18.5), punto dal quale si possono notare sia le dimensioni dei grossi massi spigolosi che lo costituiscono sia loro posizione reciproca. Oggi risulta difficile immaginare da dove provengano i grossi massi di tale accumulo e come essi possano essersi mossi lungo una valle con una pendenza così modesta (10° al massimo). Avvicinandosi si può osservare che la maggior parte di essi ha forma tabulare, con spigoli poco arrotondati, di-

mensioni metriche ed assenza di materiale fine (fig. 18.6). Attualmente depositi analoghi a questi si formano alle alte latitudini, in zone molto fredde dove il terreno in profondità è permanentemente congelato (permafrost). Un ambiente unico e molto particolare che i geomorfologi chiamano ambiente periglaciale. In tali condizioni climatiche la formazione dei blocchi che costituiscono tali accumuli avviene per gelifrazione dei rilievi. Successivamente, il processo di accumulo avviene per gelifluzione. L'importanza sia dei blockfield, sia dei blockstream (fiumi di pietra) come quello della Torbiera del Laione (vedi sosta n. 4) risiede nel fatto che questi rappresen-

tano la testimonianza di un paesaggio passato modellato da un clima più freddo dell'attuale.

Il sentiero scende verso Piampaludo alla destra di un altro campo di pietre. È possibile osservare come alcuni tratti del percorso siano lastricati con serpentinoscisti a testimonianza di passate frequentazioni ed utilizzi di questi boschi. Il sentiero diventa quindi più ripido sino a raggiungere il bivio per il Lago della Biscia.

Sosta N° 3 - Lago della Biscia (978 m)

Una breve deviazione di circa 5 minuti conduce alla scoperta di un'interessante zona palustre dove si possono incontrare piccoli ed interessanti insetti acquatici,



Fig. 18.4 - La cima del Monte Rama si distacca, verso S, dallo spartiacque principale rappresentato, in questo punto, dall'ampio tracciato dell'Alta Via dei Monti Liguri



Fig. 18.5 - Il Blockfield di Pian del Fretto

come ad esempio ditischi e libellule. Ritornati sul sentiero principale si segue un segnavia con tre bolli gialli, che porta verso la Casa del Che. Da qui il percorso prosegue scendendo nel bosco, per poi diventare una strada segnata da passaggio di trattori che, risalendo verso la Cima Strina, giunge alla strada asfaltata Piampaludo - Pratorotondo, circa 300 metri a N della Torbiera del Laione. Giunti sulla strada asfaltata la si percorre in leggera salita (direzione S) sino al pannello che indica la Torbiera del Laione.

Sosta N° 4 - Torbiera del Laione (991 m)

Si tratta della zona umida più importante del Parco (fig. 18.7), classificata come

Zona A (riserva Integrale), la cui fruizione può avvenire solo per scopi scientifici e didattici (non oltrepassare la recinzione di protezione in legno). Le torbiere sono infatti importanti ambienti umidi. Al Laione, in particolare, vivono numerose specie di anfibi (come il tritone alpestre, il tritone crestato e la salamandra pezzata) e di rettili (come, ad esempio, la natrice dal collare). La Torbiera del Laione presenta inoltre un alto valore geomorfologico in quanto l'area è caratterizzata dalla presenza di uno dei più spettacolari e sviluppati blockstream (Vedi sosta n. 2) di tutto il parco. Risalito sulla strada asfaltata, il sentiero, contraddistinto da tre bolli gialli, riprende gradualmente quota proseguendo sempre verso S. Poco dopo il ponte sul Rio Nido, il percorso

svolta a destra ed entra in una folta faggeta, per poi giungere ad una tipica casa rurale del Sassellese, dominata da un monumentale esemplare di faggio. I boschi di faggio come questo sono frequenti nei versanti settentrionali del Parco del Beigua e si spingono sino al limite delle praterie di crinale, costituendone un elemento fortemente caratterizzante di questo ambiente. Il bosco di faggio in primavera ospita nel sottobosco le fioriture di specie come il Campanellino (*Leucjum vernus*), la Scilla a due foglie (*Scilla bifolia*), alcune Orchidee, il Dente di cane (*Erithonium dens-canis*), tutte piante protette. Giunti in quota, dopo aver attraversato alcuni piccoli rii temporanei, il bosco lascia spazio alle praterie ed il sentiero raggiunge il crinale.



Fig. 18.6 - Particolari sul Blockfield di Pian del fretto. I massi hanno forma tabulare, con spigoli poco arrotondati (indicatori di trasporto brevissimo), dimensioni metriche ed assenza di materiale fine



Fig. 18.7 - L'ampia area umida della Torbiera del Laione. Sullo sfondo si riconoscono i massi che formano il Blockstream del Laione

Sosta N° 5 - Incrocio Alta Via dei Monti Liguri-Strada del Beigua (1085 m)

Le zone di crinale, osservabili intorno a questo punto di sosta, sono occupate da estese praterie, in buona parte secondarie, cioè originatesi per mano dell'uomo in seguito alle attività di taglio del legname e pascolo degli animali. Su tali praterie si trovano alcune piante caratteristiche delle zone montane come la *Viola bertolonii*, la *Scorzonera umilis*, l'*Antennaria dioica*, il *Plantago holosteu*. I forti venti che spazzano questi rilievi ed il clima instabile tendono inoltre a favorire il mantenimento della vegetazione erbacea ed arbustiva a discapito di quella arborea. Con le basse temperature invernali, l'umidità atmosferica, che condensa sulle superfici di piante, rocce e qualsiasi altro oggetto, si trasforma direttamente in ghiaccio, generando il fenomeno estremamente suggestivo della galaverna. Giunti sulla strada asfaltata M. Beigua - Pratorotondo si incontra di nuovo l'Alta Via dei Monti Liguri, si svolta a destra e seguendo il segnavia AV, coincidente qui con i tre bolli gialli, per tornare a Pratorotondo in circa 15 minuti di discesa.

Descrizione della tappa N° 2 Pratorotondo - Passo del Faiallo

La seconda tappa si sviluppa in gran parte lungo il percorso dell'Alta Via dei Monti Liguri ed interamente all'interno

del Geoparco del Beigua (fig. 18.8). Il percorso offre panorami che, soprattutto nelle giornate invernali, spaziano dalla Corsica a S fino a gran parte della catena alpina occidentale verso NO.

Accesso

Vedi tappa N° 1

Partenza: Pratorotondo (1108 m):

Lat. N 44° 25' 41.95"

Long. E 8° 35' 12.74"

Arrivo: Passo del Faiallo (1044 m):

Lat. 44° 27' 41.69" N

Long. 8° 40' 01.96" E

Base topografica:

Carta Parco del Beigua 1:30000

Durata del percorso: 4 h

Altezza minima:

Rifugio Ca' de Leveasso 903 m

Altezza massima:

Passo della Vaccaria 1117 m

Dislivello totale in salita: 270 m

Dislivello totale in discesa: 170 m

Lunghezza percorso: 8.8 km

Livello di difficoltà: E

Sosta N° 1 - Casa della Miniera (1078 m)

La prima sosta è situata in prossimità della Casa della Miniera (fig. 18.9), ricovero che ospitava, negli anni 40', gli operai di una piccola miniera di ferro presto esaurita. Le peculiarità geologiche della zona sono legate agli imponenti affioramenti di serpentiniti, rocce metamorfiche derivate dal mantello terrestre durante l'orogenesi alpina. Si può osservare la spiccata asimmetria dei versanti rispetto allo spartiacque: il versante padano presenta pendii lievi e generalmente ricoperti da fitte foreste di faggio mentre il versante tirrenico si

presenta molto più ripido e profondamente inciso da brevi corsi d'acqua; scarso è lo spessore dei suoli e scarsissima la vegetazione boschiva.

L'itinerario prosegue in piano verso E, passando vicino al block field di Pian Fretto fino ad arrivare al Passo Resonau (1050 m). Qui si abbandona l'Alta Via imboccando un sentiero (segnavia = rosso) che comincia a scendere. Questo tratto di sentiero si sviluppa, nella parte iniziale, in un fitto bosco di faggi e abeti fino a raggiungere la fonte Spinsu (935 m). Qui si abbandona il sentiero che scende verso Lerca imboccando un sentiero (A rossa in campo bianco) in direzione del Rifugio Cà de Leveasso.

Sosta N° 2 - Rifugio Ca' de Leveasso, Vallone del Rio Lerca (903 m)

Questa sosta riveste una grande importanza paesaggistica. Sia verso W che verso E sono infatti osservabili gli imponenti contrafforti dei Monti Rama e Argentea che scendono ripidi da 1000 m fino praticamente al livello del mare. Dal punto di vista geomorfologico sono osservabili numerosi accumuli franosi formati da grossi blocchi serpentini dovuti alla naturale evoluzione dei ripidi versanti tirrenici (fig. 18.10). Strettamente connessa alla geologia è inoltre la flora presente nell'area osservabile soprattutto nel periodo primaverile.



Fig. 18.8 - Tappa 2 con le 4 soste



Fig. 18.9 - Località Casa della Miniera con gli affioramenti serpentinitici e ed ripidi pendii del versante tirrenico di questo tratto alpino

Sono infatti presenti in quest'area esemplari di *Viola Bertolonii*, *Dafne Odorosa* e *Asplenio del Serpentino*, specie serpentinofile legate alla natura litologica di questo tratto di percorso.

Sosta N° 3 - Rifugio Argentea (1072 m)

Da Ca' de Leveasso si prosegue risalendo verso l'Alta Via dei Monti Liguri raggiungendo velocemente il Rifugio Argentea situato in prossimità dell'omonima vetta (1082 m). Nelle giornate invernali la posizione regala scorci che variano da gran parte delle alpi occidentali a NW, alle Apuane verso E fino alla Corsica verso S. Questo stop permette inoltre di osservare la complessa struttura geologica

del versante Tirrenico e, più in particolare, la valle parallela al mare che si sviluppa dall'abitato di Sciarborasca ad W fino a quello di Arenzano ad E (fig. 18.11). Questa particolare forma è legata infatti ad una tettonica rigida distensiva che, a partire dal Pliocene, interessa l'intero margine tirrenico e porta allo sprofondamento del Golfo Ligure. Il collasso avviene con formazione di strutture rialzate, chiamate "horst", ed altre ribassate, chiamate "graben", parallele alla costa e facilmente osservabili da questo tratto di crinale.

Il percorso continua seguendo nuovamente il tracciato dell'Alta Via dei Monti Liguri lungo lo spartiacque tra una vege-



Fig. 18.11 - La valle tettonica (graben) di Sciarborasca/Arenzano vista dall'Alta Via dei Monti Liguri

tazione bassa affioramenti rocciosi e, dopo aver superato Rocca Vaccaria, giunge ad un'ampia area pianeggiante

alle pendici del M. Reixa. Da qui si abbandona il sentiero principale svoltando a sinistra e, dopo circa 20 min. di cammino immersi nel fitto bosco di faggi, si giunge al Passo del Faiallo.

Sosta N° 4 - Passo del Faiallo (1044 m)

L'area del Faiallo riveste una notevole importanza dal punto di vista del suo patrimonio mineralogico ed, in particolare, per i granati. Questi minerali dal colore rosso bruno e dall'abito generalmente rombododecaedrico, sono facilmente osservabili nelle numerosi lenti di rodingiti sparse in quest'area.

I granati (fig. 18.12) sono infatti comuni costituenti delle rodingiti e sono gene-



Fig. 18.10 - Grossi accumuli franosi sul versante W del M. Argentea

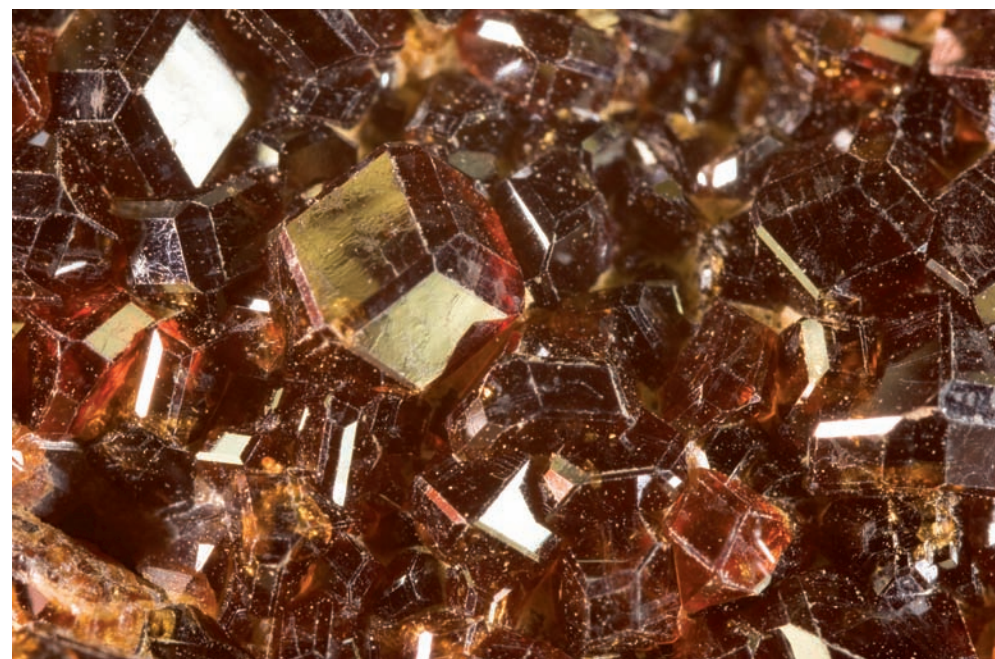


Fig. 18.12 - I granati di Passo del Faiallo

ralmente associati ad altri minerali come epidoto, titanite e diopside. Si segnala come all'interno di tutta l'area del Geoparco sia severamente vietata la raccolta di minerali e rocce.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. (2008). *I tesori della Liguria e l'UNESCO*. Sagep 128 pp.

Bradley F., Burlando M., Garofano M. (2008) - *Guida al paesaggio del Parco del Beigua - Beigua Geopark*. Promorama, 48 pp.

Burlando M., Queirolo C., Firpo M. (2008) - *Alla scoperta del Beigua Geopark. Itinerari Geologici Liguria*. Sagep, 79 pp.

Burlando M., Queirolo C., Firpo M. (2008) - *Guida ai sentieri natura del Parco Regionale del Beigua*. Galata, 64 pp.

Cortesogno L., Palenzona A. (1986) - *Le nostre rocce*. Sagep 172 pp.

Elenco numeri utili e servizi:

Parco del Beigua, Arenzano:
010.8590300

Corpo Forestale dello Stato, Arenzano: 010.8590307

Centro Servizi Territoriali, Sassello:
019.724020

Centri visite e musei:

Palazzo Gervino, Sassello:
019.724020

Punto Informativo "Bruno Bacoccoli":
010.8590300

Museo "Perrando" Sassello:
019.724100

Centro Visite Alpicella: 019.93901

Autori:

Maurizio BURLANDO¹,
Marco FIRPO², Cristiano QUEIROLO¹
e Matteo VACCHI²

¹Parco del Beigua, Beigua Geopark.

²Dipartimento per lo Studio del territorio e delle sue Risorse, Università degli Studi di Genova.

